

S. Giovanni da Kety, presbitero (memoria facoltativa)

VENERDÌ 23 DICEMBRE

Novena di Natale – IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (CFC)

*Vieni presto, Salvatore,
vieni Cristo, nostra luce,
vero sole, nuovo giorno,
vieni nella nostra notte.*

*Vedi il male e il dolore,
prendilo nelle tue mani:
non deludere l'attesa,
la speranza, il desiderio.*

*Vieni nella nostra storia,
trasfigura ogni lamento
nell'ardente invocazione
di conoscere la gioia.*

*Lode a te, nostro Signore,
perché vieni a dar ristoro,
a donare fin da ora
nuovi cieli e terra nuova.*

Salmo CF. SAL 50 (51)

Aspergimi con rami d'issòpo
e sarò puro;
lavami
e sarò più bianco della neve.

Fammi sentire gioia e letizia:
esulteranno le ossa
che hai spezzato.
Distogli lo sguardo
dai miei peccati,
cancella tutte le mie colpe.

Crea in me, o Dio,
un cuore puro,
rinnova in me
uno spirito saldo.
Non scacciarmi
dalla tua presenza

e non privarmi
del tuo santo spirito.

Rendimi la gioia
della tua salvezza,

sostienimi
con uno spirito generoso.
Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca
proclami la tua lode.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose (*Lc 1,65*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: La tua Parola ci educhi a parlare nel tuo nome, o Padre.

- Concedi, o Padre, a tutti gli annunciatori del vangelo di saper comunicare con credibilità, gioia, bellezza, la tua Parola che ci salva.
- Dona sapienza, o Padre, a quanti sono chiamati, per il loro lavoro e per il loro servizio, a pronunciare parole importanti, che molti devono ascoltare. Rendili coerenti e veritieri.
- Apri la nostra mente e il nostro cuore ad accogliere la tua Parola con docilità e fiducia, perché possa suscitare in noi e mettere sulle nostre labbra parole di vita e di pace.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. IS 9,5; SAL 71,17

Nascerà per noi un bambino
e il suo nome sarà: Dio potente;
in lui saranno benedette tutte le stirpi della terra.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, contemplando ormai vicina la nascita del tuo Figlio, rivolgiamo a te la nostra preghiera: ci soccorra nella nostra indegnità il Verbo che si è fatto uomo nascendo dalla Vergine Maria e si è degnato di abitare in mezzo a noi. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA ML 3,1-4.23-24

Dal libro del profeta Malachìa

¹«Ecco, io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me e subito entrerà nel suo tempio il Signore che voi cercate; e l'angelo dell'alleanza, che voi sospirate, eccolo venire, dice il Signore degli eserciti.

²Chi sopporterà il giorno della sua venuta? Chi resisterà al suo apparire? Egli è come il fuoco del fonditore e come la lisciva dei lavandai. ³Siederà per fondere e purificare l'argen-

to; purificherà i figli di Levi, li affinerà come oro e argento, perché possano offrire al Signore un'offerta secondo giustizia. ⁴Allora l'offerta di Giuda e di Gerusalemme sarà gradita al Signore come nei giorni antichi, come negli anni lontani. ²³Ecco, io invierò il profeta Elia prima che giunga il giorno grande e terribile del Signore: ²⁴egli convertirà il cuore dei padri verso i figli e il cuore dei figli verso i padri, perché io, venendo, non colpisca la terra con lo sterminio».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

24 (25)

Rit. Leviamo il capo: è vicina la nostra salvezza.

⁴Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.

⁵Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza. **Rit.**

⁸Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
⁹guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via. **Rit.**

¹⁰Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà
per chi custodisce la sua alleanza e i suoi precetti.

¹⁴Il Signore si confida con chi lo teme:
gli fa conoscere la sua alleanza. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

O Emmanuele, Dio con noi,
attesa dei popoli e loro liberatore:
vieni a salvarci con la tua presenza.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 1,57-66

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quei giorni, ⁵⁷per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. ⁵⁸I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei.

⁵⁹Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. ⁶⁰Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». ⁶¹Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». ⁶²Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. ⁶³Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. ⁶⁴All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedicendo Dio.

⁶⁵Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. ⁶⁶Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor

loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Questo sacrificio, nel quale ci fu data la pienezza del culto divino, sia per noi, o Signore, riconciliazione perfetta con te, perché con animo purificato possiamo celebrare la nascita del nostro redentore. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Prefazio dell'Avvento II oppure II/A

p. 341

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

AP 3,20

Ecco: sto alla porta e busso.

Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta,
io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai saziati con il dono del cielo, accordaci la tua pace, perché siamo pronti ad andare incontro con le lampade accese al tuo amatissimo Figlio che viene. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Far parlare

Giovanni è voce, e la sua nascita dà voce, nel senso che fa parlare molti, come ci racconta oggi la pagina di Luca. Parla Zaccaria, uscendo dal suo mutismo. Parlano vicini e parenti, che si rallegrano con Elisabetta. Parla la stessa Elisabetta, che assume un ruolo che non le competerebbe, quando decide il nome di suo figlio. Addirittura, «per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose» (Lc 1,65) e tutti, stupiti, si domandavano: «Che sarà mai questo bambino?» (1,66). Davvero Giovanni fa parlare molti e in molti modi.

Anzitutto è un parlare che nasce dall'ascolto. Zaccaria è muto, ma anche sordo. Il testo non lo dichiara esplicitamente, ma ce lo fa intuire, narrando che i presenti devono interrogarlo con cenni e non con parole, come accade quando si parla a un sordo. Dunque, lo sciogliersi della sua lingua è preceduto dall'aprirsi delle sue orecchie. Zaccaria può parlare perché torna ad ascoltare. Ascolta la Parola di Dio. Non aveva saputo ascoltarla dalla parola dell'angelo, ora impara ad ascoltarla dalla parola di Elisabetta. Obbedisce infatti alla parola di Elisabetta: «Giovanni è il suo nome» (1,63).

Elisabetta stessa parla perché obbedisce. Vuole che suo figlio si chiami Giovanni, perché questo era stato il nome rivelato dall'arcangelo Gabriele a suo marito. Anzi, Gabriele aveva detto a Zac-

caria: «Tu lo chiamerai Giovanni» (1,13). Zaccaria ora non può farlo, perché muto a motivo della sua incredulità. Lo fa Elisabetta al posto suo. Elisabetta crede e obbedisce anche per Zaccaria, viene in soccorso alla sua debolezza, aiutandolo così a ritrovare la possibilità di ascoltare e di parlare.

C'è poi un parlare caratterizzato dalla gioia e dallo stupore. I vicini e i parenti si rallegrano con Elisabetta, e anche queste loro parole di gioia maturano dentro una sapiente capacità di ascolto: «Udirono – scrive infatti Luca – che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia» (1,58). Dunque, il loro è un udire profondo. La loro gioia non è superficiale, non rimane alla scorza degli eventi. Non si rallegrano semplicemente per una maternità insperata in una donna anziana; si rallegrano perché l'ascolto consente loro di riconoscere la grande misericordia che Dio ha manifestato nella persona e nella vicenda di Elisabetta.

Ci sono poi, ancora, le parole della benedizione di Dio: appena riprende l'uso della parola, la prima cosa che Zaccaria fa è benedire. A volte Dio ci rende muti non per punirci, ma per impedirci di dire parole cattive, parole false, di dire il male. Ci restituisce la parola quando, nel silenzio, è maturata la disponibilità e la capacità di dire il bene, di benedire. Oppure, potremmo affermare che dire il male non è mai un vero parlare, non è mai un vero comunicare. Anche se suoni escono dalle nostre labbra, non sono parole vere, ed è come se rimanessimo muti, anche dopo aver molto parlato.

Infine sono parole di stupore, per quello che è accaduto. Uno stupore che tradisce anche la fatica a comprendere subito il significato degli eventi, che però vengono custoditi nel cuore, proprio perché non compresi. «Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: “Che sarà mai questo bambino?”» (1,66). L'impossibilità a capire subito diventa stupore, custodia del cuore, ricerca di un senso. Ci si interroga l'un l'altro, si cerca insieme, si discorre per aiutarsi nella fatica del credere. Ciò che non si capisce conduce non nel giudizio o nel rigetto, ma nello stupore di chi è disposto a lasciarsi sorprendere da ciò che non riesce a dominare, e continua a custodire e cercare. Ciò che non comprendo non è sbagliato perché non lo capisco; forse mi chiede di cambiare perché possa giungere a capirlo. Non lo devo rigettare perché mi disturba, lo devo custodire perché mi illumini dal di dentro.

In Giovanni riconosciamo il compiersi della profezia affidata da Dio a Malachia: egli è il messaggero inviato a preparare la via del Signore (cf. Ml 3,1). Inizia a farlo sin dalle prime ore della sua nascita: prepara la venuta della Parola di Dio nella nostra carne, consentendo alla nostra carne, a tutto ciò che siamo, di dire parole che sanno sintonizzarsi sul mistero del Veniente!

O Padre, Dio di sapienza e di bontà, il tuo Figlio, Parola vivente venuta nella nostra carne, apre le nostre labbra e ci dona la possibilità di parlare nel tuo nome. Fa' che in noi non manchino mai le parole della lode e del ringraziamento. Accordaci di pronunciare parole sapienti, capaci di consolare e rallegrare. Accordaci soprattutto la grazia di dare carne a ciò che diciamo con la coerenza della nostra vita.

Calendario ecumenico

Cattolici

Giovanni da Kęty, presbitero (1473).

Ortodossi e greco-cattolici

I 10 martiri di Creta (III sec.).

Copti ed etiopici

Behnam e Sarah di Persia, martiri (IV sec.); Ammonaria, martire (250).

Luterani

Anne Dubourg, testimone fino al sangue (1559).